

7 DIC. 1969

STAMPA - MILANO
PA - MILANO - L'ECO
LANO - L'ECO DEL
ECO DELLA STAMP
STAMPA - MILAN
PA - MILANO - L'E
LANO - L'ECO DEL
ECO DELLA STAMP

TEATRO A TORINO

La "Compagnia Gruppo", ha presentato "Eh?,"

Living's non è un uomo di studio; giunse al teatro dopo l'ultimo conflitto mondiale ispirandosi all'osservazione in chiave satirica, arrabbiata e contestataria della società in cui vive. Si inserì nello humour inglese attraverso il sarcasmo e il paradosso.

La commedia «Eh?», rappresentata per la prima volta in Inghilterra nel 1964, è andata in scena al «Teatro Gobetti» allestita — novità assoluta per l'Italia — dalla Compagnia-Gruppo dello «Stabile».

È una farsa, un «divertimento nevrotico», senza un serrato intreccio.

Una grande ditta di tintoria e lavanderia ha licenziato un operaio perché inefficiente, e ne cerca un altro per sostituirlo. L'anima di tutta la vicenda è una grossa macchina antropomorfa, mezza fungo e mezza mostro roteante gli occhi e digrignante i denti.

Il nuovo fochista addetto al mostro è un certo Val Brose (Pietro Sammataro), che non ha nessuna voglia di lavorare, ed inutilmente la zelante segretaria (Anna D'Ofizi) del dirigente d'azienda (Rino Sudano) tenta d'inserirlo e recuperare alla società dei consumi servendosi di indagini e test psicologici. L'operaio sta per sposare la petulantissima Betty Dorrich (Maria Te-

resa Sonni) dotata di quell'iniziativa che manca al futuro marito. Unico grande interesse di Val Brose sono certi funghi giganti che dovranno dargli la fortuna, ma in realtà quando questi saranno finalmente cresciuti e cotti avranno un effetto simile a quello degli allucinogeni. Il reverendo Mort (Renato Marello), figura ambigua che pare abbia il solo compito di sorvegliare la fuoruscita del fumo dalla caldaia, ne mangerà e sarà reso audace ed elettrizzato; li gusterà l'industriale e ne ricaverà nuova sicurezza e aggressività; se ne nutrirà lo stesso Val Brose e riuscirà ad affrancarsi dalla schiavitù della macchina che lascerà esplodere con superiore noncuranza. Tutto fa credere che Living's attribuisca alla droga un potere liberatore.

La «Compagnia-Gruppo» opera con regia collettiva, ogni attore è regista di sé stesso e dell'altro, e la sua recitazione concitata è senz'altro adatta ad un lavoro che vuol essere una reazione alla civiltà tecnologica attraverso un dialogo cerebrale e spesso disarticolato.

Abbiamo avuto però l'impressione che il pubblico, assai numeroso e misto di «contestatori», «beetles» e pacifici «borghesi» fosse più avvincente dall'ingegnosità della macchina, opera geniale dello scenografo-scultore Enzo Sciavolino, che del «messaggio» contenuto nel testo. Il commento musicale — abbastanza ben riuscito — è di Roberto Goitre.

Il lavoro non impone particolari riserve di ordine morale o ideologico. Trattandosi di una satira di carattere sociale potrà incontrare consensi o dissensi presso un pubblico con una certa preparazione e che non vada a teatro solo per divertirsi. Riteniamo però che, pur lodando l'impegno recitativo, la rappresentazione non abbia molto da dire a nessuno.

La Compagnia-Gruppo aveva già sperimentato il suo tipo di recitazione e regia nella «Cavalleria rusticana» verghiana, rappresentata nell'ambito del programma di teatro decentrato alcuni mesi or sono. La stessa compagnia si cimenterà assai presto nel lavoro molto impegnativo «La Gallinella acquatica» di Witkiewicz.